

# Ripensare lo spazio

*A Trento un convegno internazionale per discutere dei criteri di progettazione delle biblioteche universitarie*

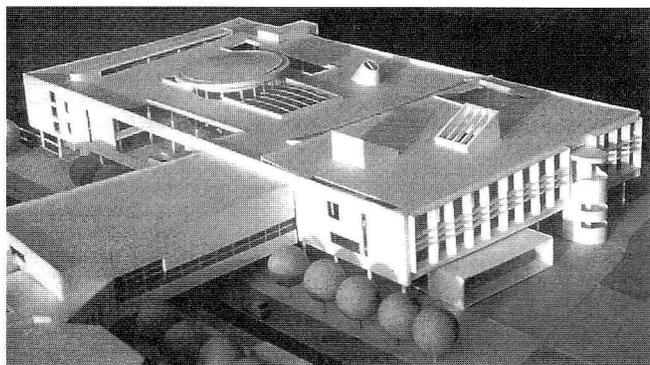


Foto P. Riboulet

**Plastico della biblioteca universitaria di Parigi-VIII (Architetto Pierre Riboulet)**

**S**i è svolto nei giorni 13 e 14 novembre a Trento, nella sala Kessler di Palazzo Ateneo, sede dell'Università, il Convegno internazionale "Costruire una biblioteca universitaria".

Progettazione e riprogettazione di spazi sembrano essere divenuti i fili conduttori di numerosi congressi svoltisi negli ultimi anni, a partire da quello tenuto a Napoli nell'ottobre 1995, dove, bibliotecari e architetti ivi riuniti, cercarono di delineare "Un'idea di biblioteca".

Il Seminario<sup>1</sup> organizzato da Marie Françoise Bisbrouck a Parigi nel gennaio 1996 si proponeva anche di far visitare i centri culturali costruiti recentemente nella capitale francese e ormai perfettamente funzionanti. L'"Infothèque" del Polo scientifico Leonardo Da Vinci

o la Biblioteca del Centro di documentazione dell'Istituto Pasteur rappresentano un ottimo esempio di biblioteca post-moderna e — per utilizzare una celebre frase di Michel Melot — costituiscono dei porti sicurissimi nell'oceano delle informazioni. Ritornando in Italia, la V Conferenza nazionale per i beni librari tenutasi a Milano nel marzo 1996, riportava l'attenzione su "La biblioteca tra spazio e progetto", nel tentativo di individuare le nuove frontiere raggiunte dall'architettura e l'impatto operato dalle nuove tecnologie.

Il Congresso trentino si è aperto (giovedì 13 novembre) con una sessione pomeridiana dedicata ai bibliotecari, impegnati ad analizzare "Il percorso dell'ideazione: dall'analisi delle esigenze al progetto".

Paolo Bellini, direttore della Biblioteca centralizzata dell'Università degli studi di Trento, ha aperto i lavori sottolineando come la costruzione di una nuova biblioteca necessiti di una stretta collaborazione tra le diverse professionalità impegnate (dall'architetto al responsabile dei lavori, al bibliotecario e all'informatico), che solo così potranno diventare sinergiche per il progetto.

Nell'intervento successivo, Mme Bisbrouck — responsabile della Commissione per la costruzione di biblioteche universitarie del Ministero per l'educazione nazionale, la ricerca e la tecnologia francese e la cui consulenza è stata recentemente richiesta per la costruzione della nuova Biblioteca di Stato di Pechino — ha esposto molto sinteticamente i rigorosi criteri di programmazione che sono alla base di progetti di questo tipo. La costruzione di una nuova biblioteca è un evento di eccezionale importanza che, molto probabilmente, si verificherà una sola volta nella vita di un architetto o di un bibliotecario e sarà quindi indispensabile visitare nuove strutture appena terminate, per verificare le scelte fatte e sarà opportuno armarsi di un forte spirito combattivo per superare i molteplici ostacoli che si presenteranno.

Susanna Peruginelli ha invece

individuato i quattro punti fondamentali, sui quali si concentra il dibattito odierno sul ruolo della biblioteca: l'utenza, le collezioni, il personale e gli edifici. In particolare, per risolvere il problema della suddivisione degli spazi in un centro di nuova costruzione, la bibliotecaria fiorentina ha proposto la creazione di un nuovo modello architettonico di biblioteca che preveda la costruzione di due o più edifici in comunicazione tra loro. Scompaiono quindi le grandi sale di lettura e di consultazione per lasciare spazio a luoghi di più piccole dimensioni (come box singoli) destinati ad una ricerca mirata, magari in presenza di personale di biblioteca sempre più preparato ed in grado di fornire validi servizi di supporto per la didattica e la ricerca.

Il pomeriggio si è concluso con la relazione di Inken Feldsien-Südhaus, direttore dell'Ufficio tecnico della Biblioteca dell'Università di Amburgo, che ha fornito un esauriente quadro sull'edilizia bibliotecaria tedesca, coordinata dalla apposita commissione "Deutschen Bibliotheksinstituts — DBI" di Berlino, che si occupa dello sviluppo di biblioteche sia per quanto riguarda la loro costruzione che la loro istituzione. L'archivio del DBI contiene tutte le informazioni riguardanti gli interventi progettuali, opportunamente elaborate ed arricchite e costituisce un supporto di primaria importanza per gli operatori del settore. La mattinata del venerdì è stata dedicata agli architetti, con la proiezione di due video di straordinaria suggestione: il primo, curato da Luciano Testa, dedicato alle "Immagini del sapere nascosto", mentre l'altro presentato da Craig Dykers di Oslo metteva a confronto due strutture tra loro agli antipodi: la nuova Biblioteca di Alessandria d'Egitto e quella del College di Fjaler, in

Norvegia.

Il professor Renato Bocchi dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia, ha presentato numerosissime diapositive tendenti ad evidenziare le modifiche strutturali subite, in questi ultimi decenni, dal modello architettonico di biblioteca. Siamo ormai lontani dall'edificio monumentale, che sacralmente conservava il libro; la biblioteca, situata in un punto-chiave del tessuto urbano, è divenuta una specie di porta, "un accesso al pubblico che attraversa il cuore dell'istituzione". La sua principale caratteristica è la trasparenza: il suo spazio è divenuto aperto e modulare; la circolazione avviene con la massima libertà di percorso, con molteplici usi e funzioni che si intersecano e che diventano intercambiabili, all'interno di un edificio, che perdendo "architettonicità", assume le caratteristiche di una grande piattaforma-contenitore.

La tavola rotonda conclusiva ha riunito le molte personalità presenti a questo Convegno ed ha visto Paolo Bellini esporre molto chiaramente la situazione della attuale Biblioteca d'Ateneo, nonché auspicare una veloce costruzione di una nuova biblioteca centrale, "grande occasione", non solo per l'Università ma per l'intera città di Trento.

Programmare e costruire o ristrutturare una biblioteca rappresenta nella vita del bibliotecario un momento di estrema importanza; ma l'aspetto più importante da tener ben presente in ogni momento è che le biblioteche non sono fatte per gli architetti, né per i bibliotecari, ma semplicemente per gli utenti.

*Patrizia Lùperi*

#### Note

<sup>1</sup> Congresso Liber - Architecture Group, Parigi, 22-26 gennaio 1996, "La biblioteca post-moderna tra funzionalità ed estetica".

## Cesare Bazzani e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Il 20 ed il 21 novembre u.s. nella Tribuna dantesca della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stata ricordata la figura e l'opera dell'architetto Cesare Bazzani (1873-1939), progettista e realizzatore, fra l'altro, dello stesso edificio della BNCF. La manifestazione, organizzata dalla Biblioteca e dalla Società di studi fiorentini, ha visto l'alternarsi di relazioni di docenti e studiosi dell'area accademica fiorentina, da un lato, e di funzionari della Biblioteca dall'altro.

Lodato ed esaltato in vita dal regime fascista, dal quale ottenne numerose committenze in tutta Italia, Bazzani fu disprezzato e denigrato, insieme a tanti compagni d'avventura, dalla critica successiva per essere stato esponente dell'architettura del tardo Eletticismo italiano, che, contrabbandata come moderna e razionalistica, ha cementificato le periferie di tutti i centri maggiori e minori delle nostre città con uffici postali, prefetture, banche, case del fascio, parchi della rimembranza ed altri edifici pubblici che dovevano segnare, nell'ideologia fascista, il riscatto dell'Italia stessa che finalmente riusciva a mettersi "al passo coi tempi". Il giovanissimo Cesare Bazzani, prima ancora di partecipare al concorso per la sede della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, aveva già vinto la competizione per la facciata di San Lorenzo a Firenze ed edificato il Circolo Aniene a Roma (1897) e il Palazzo Pontecorvi a Terni (1902). In occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia e nell'ambito dell'Esposizione internazionale com-

pletò la sistemazione del Palazzo delle belle arti e dell'area di Valle Giulia a Roma. Da allora aumentarono anche gli incarichi professionali tanto che ne risulta difficile seguirne lo sviluppo.

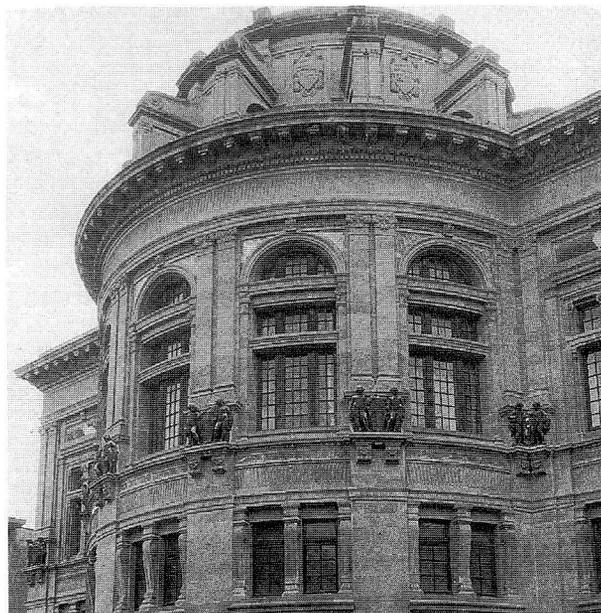
Tra il 1920 ed il 1930 Bazzani lavorò in dodici città e, come ha messo in evidenza in questa occasione lo studio presentato da Ferruccio Canali, proprio a Forlì, nella "città del Duce", ebbe incarichi e progettò un gran numero di monumenti e di edifici tanto da ricevere pubblici riconoscimenti fino a quel titolo di Accademico d'Italia, massima onorificenza alla quale un operatore potesse aspirare.

Le due giornate di studio hanno messo in rilievo che proprio il giudizio politico sulla committenza ha fatto aggio sulla valutazione dell'operato dell'architetto. Sarebbe

ora che, come è stato fatto in altri paesi, anche queste espressioni architettoniche — dall'Inghilterra vittoriana alla Francia del secondo Impero — vadano ad incontrare una comprensione ed una rivalutazione tanto piena quanto meritata.

Larga parte della manifestazione ha messo in evidenza la fabbrica e la realizzazione dell'edificio di Piazza Cavallotti, realizzazione esemplare della fervida vena dell'architetto. Le idee progettuali, le difficoltà della realizzazione, il simbolismo degli apparati decorativi, l'ornato architettonico, la ripartizione degli spazi e le destinazioni d'uso sono stati gli argomenti esaminati e sviluppati dai relatori che hanno messo in evidenza anche il patrimonio che questo Istituto raccoglie e custodisce. La tavola rotonda finale sulle prospettive per la Biblioteca nazionale ha concluso i lavori che saranno oggetto di una futura pubblicazione.

*Antonio Giardullo*



**Biblioteca nazionale centrale di Firenze: la Tribuna Dantesca**